

Raoul Sapora. Estate

*Guarda povero Pierrot
Come t'ha fregato la luna
Questa canaglia americana
Che non ti dà più retta.*

(Leo Ferré)

A mio padre

I

L'estate è una macchina che corre incontro all'estate. All'interno di questa macchina, accanto a me sul sedile posteriore, una bambina. Non è - e questo **dovete** saperlo - una bambina qualsiasi. Senti di doverla proteggere, ad ogni costo, come se il vento stesso volesse portartela via.

Ha due occhi grandi dello stesso colore della strada, lo stesso sapore del gelato di vaniglia. Lunghi e fragorosi sorrisi che ti mettono addosso una voglia incredibile di saltare.

Ha mani piccole. I suoi abbracci hanno l'odore di quei biscotti che lasciano uscire tutto quel cioccolato quando li mordi, e ti nascondi per mangiarli, ne chiedi ancora, faresti di tutto per avere anche solo un altro di quei biscotti.

La guardo. Anche lei mi sta guardando, sorride con quei denti bianchi tutti in fila, schierati in un meraviglioso sorriso. Il sole se ne accorge e gioca con quel sorriso.

Anche l'estate se ne accorge, entra ed esce dalla macchina, l'estate che ci corre accanto, che corre verso di me, noi che corriamo incontro all'estate.

Dentro questa macchina, io, una bambina, nel sedile di fronte una donna. Se ne sta lì, sprofondata nel sedile, non sorride. Oggi non l'ho mai sentita cantare.

Ha i capelli biondi, da qualche giorno a questa parte. Ha cambiato un'altra volta profumo. Qualche volta stento a riconoscerla io stesso. Non ha l'aria di essere troppo felice, oggi, non è neppure troppo gentile, ma lo stesso, sarà per quel modo tutto suo di camminare, sarà per quei suoi gesti calmi, sarà per l'odore delle cose che cucina, sarà per il modo in cui mi baciò il giorno in cui ci conoscemmo, ecco magari tutte queste cose messe insieme, ma io sento di non poter fare a meno di lei, dei suoi programmi televisivi che ogni volta ricominciano daccapo, delle sue riviste piene di fotografie e di segni zodiacali.

L'altro giorno, eravamo io, la donna e la bambina al parco, ci siamo messi a giocare io e la piccola - Dio se mi piace giocare con lei -, e la

donna lì, seduta mollemente, più o meno come adesso, su una panchina a spender parole con una di quelle sue profumatissime amiche che ti fanno sempre un sacco di complimenti, e ti fanno sperare che almeno non intendano baciarti. Insomma, eravamo lì, con una palla rossa e un gelato, nient'altro, a mangiare insieme lo stesso gelato, a giocare, non esisteva che quella palla, rimbalzava nell'erba come un gatto impazzito, poi, nel cielo era un sole di plastica che cadeva, bagnato d'azzurro, noi lì a raccoglierlo come poeti, come marinai di un peschereccio ubriaco, noi che raccoglievamo il sole. E poi all'improvviso, ecco la donna. Calpestando fiori, masticando un sorriso pieno di promesse, ci chiama.

Eccola, la sua amica chiassosa se ne va, lei vuole portarci via, ci porta via liquidando i nostri sogni con una carezza.

Lo so, magari avrei dovuto dire qualcosa, protestare, non era solo un gioco il nostro, eravamo schegge di Dio, suoni delicati, all'opera in mezzo a milioni di lingue d'erba, a decine e decine di farfalle, riflessi della nostra gioia.

In fin dei conti ci stavamo divertendo, noi due, ma in quel momento, mentre tendeva verso di noi la sua mano, ho sentito quanto fosse sola, e non ho avuto la forza di intonare proteste.

Anch'io ho conosciuto la solitudine, potete giurarci. Sono stato tradito, venduto, ingannato, perfino picchiato a volte, ma non m'importa più, perché adesso sono felice.

La donna dice qualcosa. Distratto dai miei pensieri, dagli alberi che corrono ai bordi della strada, non capisco quello che dice, ma è una cosa che non ripete, e io non le chiederò nulla.

Si passa una mano fra i capelli. Un diamante lancia scintille al sole, il sole se ne accorge ed entra nella macchina, gioca con il diamante, con i capelli della donna e con gli occhi della bambina. L'estate prende esempio. Gioca, ci grida il suo nome, fa l'amore con il sole, nel cielo, dentro la nostra macchina.

L'estate è una macchina. Corre verso l'estate.

All'interno ci siamo io, una bambina, una donna, e accanto alla donna un uomo, serio, silenzioso, preso com'è dal suo volante e dalle manopole dell'aria condizionata.

Le sue mani sono come la sua voce: forti, sicure. Qualche volta hai il timore di sentirtele addosso, ma sai che lui non lo farà. I suoi occhi sono come gli occhi del bosco in primavera, pieni di immagini che hanno ogni sapore tranne quello della paura. Danno sicurezza quegli

occhi, puntati sulla strada, attenti, premurosi, sai che non potrà succederti nulla di male con quegli occhi che ti guidano. Ovunque tu debba andare, sai di poterti fidare di un uomo con quegli occhi.

Lo vedi fare rientro a casa, la sera, riempire di sé ogni stanza, la tavola, il letto, lo specchio al mattino; tutto sembra contenerlo a stento, e lui domina su tutto, incontrastato.

Lo senti parlare, staresti ore lì a sentirlo. Ti vien voglia di chiedergli il perché di ogni cosa. Ha l'aria di sapere tutto, lui.

Non è una di quelle persone che arrossiscono per un'inezia, che magari ti lanciano quegli sguardi spenti da sopra una spalla e non sai mai se davvero stanno guardando te, o forse ti appiccicano gli occhi addosso per un po', giusto per distoglierli dal vuoto che opprime le loro vite. Non ha mai l'aria imbronciata lui, o distratta; è una di quelle persone che ti aspetti sempre che si sveglino dicendo "che bella giornata". E puoi fidarti di lui, sicuro.

Eccolo, brucia un'altra di quelle sigarette che ti ricordano per qualche ora che lui è stato lì, e tornerà sempre.

Io magari, il fumo non lo sopporto. Davvero! Mi entra nel naso, mi fa girare la testa quell'odore malsano, ma è il suo odore, ti rimane addosso, lo porti con te e ti fa stare tranquillo, e non dico nulla. Nessuno dice nulla, se lui fuma.

Eccoci qui, la nostra vita abolisce la solitudine. La tristezza l'abbiamo lasciata in punta di piedi, lontana; niente può ferirci. Il sole ci indica la via. La macchina racchiude e custodisce le nostre vite cullandole appena, e la strada scivola sotto di noi, e l'estate l'abbiamo davanti ai nostri occhi, basta poco per vederla: l'estate è una macchina che corre incontro all'estate.

Ci lasciamo dietro una scia grigiastra, le siepi ai bordi della strada, invidiose, impallidiscono e fuggono via come tanti piccioni spaventati, qualche albero vorrebbe aggrapparsi a noi, e poi s'inchina al nostro passaggio.

La donna parla di nuovo. L'uomo le risponde, si dicono delle cose, la musica copre le loro parole, non capisco altro che "bere", e questa parola mi trova perfettamente d'accordo, ho sete e anche un po' di fame, potrei aspettare certo, ma siccome la donna si gira verso di me - " ehi, vuoi bere un po'?" - , senza rispondere bevo. La donna continua a guardarmi assicurandosi che io finisca tutta l'acqua, - un po' amara però - poi con uno strano sguardo, un po' triste, si gira di nuovo verso la strada, e giurerei di sentirla piangere, ma sarà la fame

che mi fa stravedere, non c'è davvero un motivo al mondo per piangere, oggi.

Al mio fianco, la bambina si è addormentata. La guardo a lungo, starei a guardarla per giorni e giorni, io amo questa bambina, conosco tutto di lei, ogni ricciolo, ogni sguardo, ogni parola che dice, ogni sospiro, ogni passo che fa. È come un cigno che ti viene accanto per baciarti, ha qualcosa di infinito nel cuore, e quando ti stringe tra le sue braccia diventi Dio, ti senti un castello, niente può farti vacillare.

Continuo a guardarla, ma la sua immagine diventa sempre più sfocata, il suo fiocco rosso, i suoi capelli, il sole sta giocando un po' troppo con i suoi capelli, il suo fiocco rosso, - ho sonno anch'io - il suo fiocco

rosso, i suoi capelli,

la strada, l'estate, il sole, le siepi - non riesco a tenere gli occhi aperti - l'estate, il suo fiocco rosso, il bosco, la scia che ci lasciamo dietro, alberi che da ogni parte...

II.

Il mondo impazzito
gira intorno
veloce
come le ali di una mosca

Il mondo impazzito che gira intorno quando apro gli occhi e questo
sapore nella mia bocca
vomito l'anima che cos'è questo sapore e questo mondo che mi corre
intorno intorno intorno
come le ali di una mosca e questo sapore quest'odore che mi
brucia l'anima
una tempesta il cuore che mi batte come
cos'è quest'odore
il mondo corre impazzito come le siepi ai bordi della strada
le siepi si guardano bene dal correre è solo il mondo
che corre cos'è questa nebbia ruggine che macchia i miei occhi
tamburi silenziosi
vomito ancora il mondo esce dal mio stomaco e si mette a correre
intorno intorno
Una luna enorme ombelico occhio di gatto
notte che corre dappertutto intorno mi frulla l'anima
Un fiocco rosso cos'è questo sapore di polvere
e questo fuoco nella mia testa che gira
intorno

Intorno nessuno, solo erba e languide leccate di luna
che si mette a girare nel cielo come una ruota
stupida piena di fuoco o come una lampadina in mano ad un folle
Intorno nessuno e questo sapore
sdraiato sull'erba faccio troppa fatica a rialzarmi
dove sono che cosa è successo che cosa
faccio fatica devo rialzarmi cado

vomito l'anima sull'erba sui fiori come un'ape come milioni di api
sui fiori sulla lingua della luna
Intorno nessuno solo questo rumore umido
Dio mio
nessuno solo erba e luna e stelle come spilli puntati
e un fiocco rosso e questo sapore voci che chiamano
"sono qui" - rispondo la bocca piena di sabbia o fango o cosa c'è
nella mia bocca - "qui" mi alzo una montagna il cielo pesa come

La nebbia si dirada, nessuno intorno, solo la notte che mi fissa come
una finestra indecifrabile oppresso dal suo grido dal grido della notte
in piedi per modo di dire questo rumore la luna nessun fiocco rosso
nessuna macchina niente donna niente uomo niente - e fa ancora più
male -
niente bambina.

Fa ancora più male, un dolore crudele, dimentichi tutto tutto tutto il
mondo si ferma anche il cielo pesa di meno e non senti dolore mentre
corri vorresti singhiozzare ma non puoi nessuno che ti ascolta in
questa notte bastarda che ti ha rubato tutto
tutto quello che avevi

Ti sei addormentato hai sognato ma non era un sogno era la bambina
i suoi abbracci sapore di biscotti - era la macchina - la voce del bosco
- l'estate la tua la vostra estate ti senti un castello inespugnabile
vicino a lei

La notte mi ascolta la luna bugiarda che mi ride contro lancio un
grido ne lancio un altro dove siete andati che cosa ci è successo che
fine ha fatto l'estate - Dio fammi tutto ma non farmi questo ti prego -
ho bisogno di voi - tutto ma non questo - non voglio
non voglio

Ho paura una paura che si apre come una voragine mi stringo
addosso la notte gli ultimi riflessi di gioia oh ma dovete essere qui
vicino i suoi capelli sono una lampada che arde bellezza forse è
anche in parte una variazione della perfezione devo trovarla devo
trovarvi siete qui dietro questa curva
siete dentro di me non potete essere lontani

Fame, come un tuono come un grido come la luna Una casa entrerò chiederò da mangiare me ne daranno Fame una carta d'identità provvisoria devo riempire questo stomaco che brucia la porta aperta entro la notte complice la notte nasconde Un tavolo del cibo non l'avete nascosto - Dio ti ringrazio per il momento - fame che grida all'improvviso come uno stadio scappo via con il cibo faccio cadere un vaso rumore non trovo la porta luna bugiarda ti sei nascosta dietro una nuvola luna puttana luna mercenaria scappo via il cuore è grandine impazzita sulle lamiere sulle persiane scappo via il cibo ben stretto cerco una porta luna tu, bugiarda mi vedono - "bastardo" - accendono la luce trovo la porta idioti così è più facile veloce come una freccia scappo via via via qualcuno mi spara contro non mi prende.

Intorno a me la notte.
Solo, oppresso dal respiro della notte,
affondo nell'oscurità i miei denti e nessuno riuscirà a fermarmi
finché non vi avrò trovati.

La prima impresa sarà correre attraverso la notte, attraversarla e poi smascherare l'alba, ridere della luna dopo che vi avrò ritrovati.

Silenzio tutt'intorno, solo cicale e le ali dei pipistrelli.
Oltre a loro non c'è rumore. La strada porta incontro all'estate ed io la percorrerò fino in fondo, fino all'estate.
Ma che cosa può esservi successo, che cosa orrenda può mai essere successa perché all'improvviso le nostre strade si siano divise così...
Una macchina una macchina siete voi lo sento siete voi siete rossa, poi troppo bassa troppo corta targa diversa eccetera.

La prima impresa sarà sedermi qui ed aspettarvi
aspettarvi

La prima impresa sarà correre attraverso la notte sotto questa luna bugiarda sotto questo cielo di aghi infuocati verso l'estate finché non vi avrò trovati tutti e saprò che cosa mai può essere successo, finché non avrò scoperto chi è stato a dividerci a dividere me dall'estate.

Sarà liquidare la paura questa paura che si sta
impadronendo della mia ragione della mia gioia di vivere.

Sarà scappare scappare via guardate come mi
obbedisce la notte - Dio mio, ti prego ti prego ti prego ti prego

Ti prego

Una macchina eccovi finalmente mi sembra di sentirvi non abbiate
paura io ne ho tanta di paura fermatevi fermatevi

Una macchina una macchina fermatevi vi prego fatemi salire
perdonatemi perdono farò tutto quello che vorrete - Dio ti prego non
farmi questo

Una macchina un'altra ancora ma non mi vede non mi vede

Devo farmi vedere devo farmi vedere non temete sto arrivando e io
non devo avere paura non devo - Dio mio tutto tranne questo - non
devo non devo

devo attraversare la notte guardate come brillo sotto la luna bugiarda

Una macchina deve vedermi sono loro sono loro eccoli - Grazie Dio
onnipotente - sono loro

non mi vedranno se sto qui non mi vedranno mi stanno cercando
devo attraversare la strada andargli incontro eccoli
eccoli

L'estate è una macchina che corre incontro all'estate.
Dentro questa macchina un uomo, una donna, una bambina,
e io, sull'asfalto, nel mio sangue, guardo per l'ultima
volta la luna e la mia coda di cane che non si muoverà
mai più.

28 Agosto 1994_